



# *Physical Literacy* e Stili d'insegnamento. Ri-orientare l'educazione fisica a scuola

## *Physical Literacy and Teaching Styles.* Re-orienting physical education at school

Dario Colella  
Università di Foggia  
dario.colella@unifg.it

### **ABSTRACT**

Physical education in the curriculum of primary and secondary school is an inescapable component of the educational process of the child and the young. The contribution of physical education and of motor activities for the prevention of sedentary habits and the development of learning processes is amply highlighted in the literature. Physical literacy (PL), is a process of acquisition and development of motor competencies, through which the person expresses his motor repertoire, his motivations and perceptions of competence, interacts in the socio-cultural context. The following article aims to study the PL process, to promote the learning of motor competencies through integrated teaching styles. It highlights the need to re-orientate school interventions to promote health, through motor and sports activities, analyzing the impact of teaching styles for the cognitive-motor-social development of the student. In this sense, the need arises to experiment with new organizational-didactic modalities, through which to carry out school motor activities (active school), expanding the interdisciplinary and transversal values, to promote the development of the quality of physical education with a constant reference to didactic intentionality.

L'educazione fisica nel curricolo della scuola primaria e secondaria è una componente ineludibile del processo educativo del bambino e del giovane. Il contributo dell'educazione fisica e delle attività motorie per la prevenzione di abitudini sedentarie e lo sviluppo dei processi di apprendimento è ampiamente evidenziato in letteratura. Physical literacy (PL), è un processo di acquisizione e sviluppo di competenze motorie, attraverso cui la persona esprime il proprio repertorio motorio, le proprie motivazioni e percezioni di competenza, interagisce nel contesto socio-culturale. Il seguente articolo si propone di studiare il processo di PL, per promuovere l'apprendimento di competenze motorie attraverso stili d'insegnamento integrati. Si evidenzia la necessità di ri-orientare gli interventi scolastici di promozione della salute, attraverso le attività motorie e sportive, analizzando l'incidenza degli stili d'insegnamento per lo sviluppo cognitivo-motorio-sociale dell'allievo. In tal senso, emerge il bisogno di sperimentare nuove modalità organizzativo-didattiche, attraverso cui svolgere le attività motorie scolastiche (scuola attiva), ampliando le valenze interdisciplinari e trasversali, per promuovere lo sviluppo della qualità dell'educazione fisica con un costante riferimento all'intenzionalità didattica.

### **KEYWORDS**

Motor competencies, Physical literacy, Teaching styles, Motor learning, Quality of physical education.  
Alfabetizzazione motoria, Apprendimento motorio, Competenze motorie, Qualità dell'educazione fisica, Stili d'insegnamento.

## 1. Educazione fisica, opportunità di apprendimento e ambienti educativi

L'educazione fisica nella scuola è un ambito disciplinare in cui confluiscono numerose ricerche ed evidenze scientifiche. Studi e buone prassi evidenziano gli effetti delle attività motorie per la prevenzione di varie patologie in età evolutiva e la promozione di corretti stili di vita, attraverso interventi integrati inter-istituzionali, scuola, sanità, amministrazioni locali (Hills et al., 2015). L'educazione fisica nella scuola primaria costituisce per il bambino il primo setting strutturato in cui attuare attività motorie dotate di connessioni semantiche e logiche con altri apprendimenti, contribuisce in modo significativo al processo educativo della persona attraverso lo sviluppo della percezione del sé corporeo, l'apprendimento di competenze motorie, l'aumento delle opportunità, quantitative e qualitative, svolgere esperienze motorie in cui gli allievi siano pienamente coinvolti non solo sul piano fisico-motorio ma anche cognitivo, emotivo e sociale (Ciotto & Fedde, 2014; Beets, et al., 2016). Le evidenze, infatti, anche se numerose, non riguardano unicamente gli effetti delle attività pratiche sul piano organico-funzionale ma si snodano in più direzioni.

In particolare, sono in aumento negli ultimi anni, gli studi svolti non solo in laboratorio ma soprattutto nel *setting* scuola, sulle relazioni esistenti tra specifiche modalità organizzative delle attività motorie ed il funzionamento cognitivo, con particolare riguardo ai processi di memorizzazione (Pesce et al., 2010), sui rapporti tra le diverse tipologie di attività motorie e sportive (danza, giochi sportivi, fitness) ed il rendimento scolastico del bambino e dell'adolescente, l'aumento dei livelli di attività fisica quotidiana (quantità-durata, intensità, difficoltà) ed il successo scolastico (Sing et al., 2012; Lubans et al., 2016; Hillman et al., 2017). I risultati di tali studi mostrano, in modo diretto ed indiretto, gli effetti positivi delle attività motorie sui processi di apprendimento e sui risultati scolastici in età evolutiva. Essi assumono notevole importanza per gli insegnanti ed i genitori perchè orientano la scelta non solo dei contenuti e delle metodologie didattiche da utilizzare ma anche dei contesti in cui svolgere la pratica motoria e sportiva nel tempo libero. Oltre ad evidenziare profonde ed ineludibili relazioni tra le funzioni cognitivo-motorio-sociali della persona, le evidenze ci consentono di apprezzare gli effetti dei compiti motori sugli apprendimenti, le modalità di personalizzazione dell'intervento motorio e della mediazione didattica (Moliterni, 2013), valutare i significati emersi dai contesti in cui si svolgono.

Il contributo significativo dell'educazione fisica scolastica per aumentare i livelli di attività fisica e promuovere l'apprendimento di abilità e lo sviluppo delle capacità motorie dei bambini e dei ragazzi, inoltre, è ampiamente confermato (Meyer et al., 2013; Lonsdale et al., 2013) e per molti bambini e ragazzi resta l'unica *finestra* di opportunità per svolgere attività fisica strutturata che possa contribuire a rispettare le linee guida internazionali e a promuovere positivi effetti sui processi di sviluppo motorio. In particolare, l'educazione fisica nella scuola primaria promuove l'acquisizione del repertorio individuale di abilità motorie che concorre allo sviluppo globale della persona ma deve considerarsi anche come snodo e raccordo tra i vari ambiti disciplinari. Infatti, l'esperienza compiuta attraverso il corpo e le attività motorie costituisce il punto di partenza (attività percettive) e la via di transito (funzioni esecutive e processi di coordinazione motoria) di ogni apprendimento. È stato ampiamente dimostrato che l'attività motoria, secondo diverse modalità organizzative, apporta notevoli benefici per lo sviluppo della motivazione intrinseca e della percezione di competenza, lo sviluppo delle relazioni interpersonali, in cui, secondo il modello socio-ecologico, i fattori individuali e sociali hanno una forte influenza sull'apprendimento motorio e sulle scelte personali (Solmon, 2015).

La promozione della *Physical Literacy* (il termine è di seguito tradotto in *alfabetizzazione motoria*) è stata identificata come un'opportunità-chiave per generare significativi benefici per la salute nelle diverse età e promuovere apprendimenti specifici e trasversali (Whitehead, 2010).

## 2. Physical literacy e stili d'insegnamento: applicazioni e direzioni per l'apprendimento

L'importanza di distinguere tra *Physical Literacy* (PL) e *attività fisica* è sottolineata da Whitehead (2010, 2013), che ha proposto la definizione di PL come *motivazione, fiducia, competenza fisica, conoscenza e comprensione per valutare ed impegnarsi in modo responsabile nelle attività fisiche per la vita*, in relazione alle capacità di ogni individuo.

Secondo Edwards et al. (2017) il concetto di *Physical Literacy* ha gradualmente acquisito notevole importanza in molti Paesi, negli ultimi anni (in particolare dal 1998 al 2014), attraverso la pubblicazione di un numero crescente di articoli e documenti scientifici. Le istituzioni educative ed i ricercatori di tutto il mondo sostengono che l'alfabetizzazione motoria dovrebbe avere lo stesso valore educativo dell'alfabetizzazione specifica di altri ambiti disciplinari ed alfabeti (linguistico, matematico, tecnologico, ecc). Mentre ci sono molte organizzazioni, gruppi di ricerca e governi che attualmente promuovono interventi di alfabetizzazione motoria in tutto il mondo, le definizioni adottate differiscono tra loro. Tale situazione potrebbe rivelarsi caotica riguardo la definizione di obiettivi, contenuti, metodologie e approcci valutativi e potrebbe indebolire le valenze formative dell'alfabetizzazione motoria, l'interpretazione dei risultati, impedendo qualsiasi raccolta ed analisi significativa dei risultati della ricerca. A tal fine non è più rinviabile la condivisione di terminologie, strategie didattiche e sfondi pedagogici (Nicolosi et al., 2016).

Soprattutto a causa delle mutate condizioni socio-ambientali, l'alfabetizzazione motoria è divenuta un obiettivo chiave dell'attività fisica e, come tale, è probabilmente un antecedente dell'attività fisica stessa che ogni individuo sviluppa, secondo un processo circolare, attraverso numerose e diverse opportunità di attività fisico-motorie abituali e strutturate.

Cos'è l'alfabetizzazione motoria?

È un processo di apprendimento che consente, a tutti i bambini, di acquisire un repertorio linguistico-motorio, partendo dagli schemi motori, secondo ritmi di maturazione e crescita individuali ed in relazione alle opportunità offerte dall'ambiente esterno (famiglia, scuola, comunità).

Ogni bambino acquisisce esperienze motorie attraverso un'ampia varietà di *abilità motorie di base*, tra loro interdipendenti che assicurano un'efficace interazione con l'ambiente, gli oggetti, gli altri e tale processo è mediato dalle *varianti esecutive* (spaziali, temporali, quantitative, qualitative) e dai loro rapporti che assicurano lo sviluppo motorio dei fattori percettivo-coordinativi e condizionali in età evolutiva e, in un rapporto circolare, l'apprendimento di abilità motorie sempre più strutturate (Gallahue et al, 2012). A tal proposito, Lubans et al (2010), avverte che numerosi studi evidenziano relazioni positive tra abilità motorie di base (abilità di locomozione e di controllo degli oggetti) e l'attività fisica svolta dai bambini e che la padronanza delle abilità motorie fornisce le basi per uno stile di vita attivo, contribuendo allo sviluppo motorio, cognitivo e sociale. Morgan et al (2013), aggiunge che le abilità motorie di base sono positivamente associate all'attività fisica e ai livelli di efficienza fisica.

Perché è importante l'alfabetizzazione motoria?

L'alfabeto motorio è in relazione con altri alfabeti, per l'apprendimento della lettura, scrittura, matematica, disegno, ecc. e le relative tappe di sviluppo sono interdipendenti. L'individuo *fisicamente alfabetizzato* ha un proprio repertorio motorio, costituito da schemi motori e varianti esecutive apprese, che si struttura sin dall'età scolare e aumenta nel tempo attraverso l'integrazione delle opportunità ricevute, quantitative e qualitative, particolarmente, durante l'età evolutiva. Attraverso l'alfabeto motorio, il bambino ha la capacità di comunicare, elaborare e risolvere situazioni-problema per interagire con l'ambiente, integrando sistematicamente il proprio repertorio motorio con nuove risposte ed adattamenti (Whitehead; 2010, 2013; Gallahue et al., 2012). Non solo, lo sviluppo del repertorio motorio individuale, compiuto attraverso varie esperienze svolte in diversi contesti, promuove l'*autoefficacia percepita*, ossia la fiducia che l'individuo ripone nelle proprie capacità di eseguire un compito con esito positivo attraverso l'espressione di abilità (Bandura, 2000). Le convinzioni di efficacia personale regolano i processi di apprendimento e controllo motorio influenzando (accelerando o rallentando) i processi, cognitivi, motivazionali, affettivi, di decisione e scelta, alla base di ogni azione dell'individuo (Bortoli & Robazza, 1993). In tal caso, le attività motorie dei bambini per lo sviluppo coordinativo sono un fattore di mediazione, in grado di promuovere la prosecuzione delle esperienze motorie attraverso lo sviluppo dell'*autoefficacia percepita* (Khodaverdi et al., 2015). In altri termini, esperienze motorie di successo, promuovono l'alfabetizzazione motoria e l'*autoefficacia percepita* dell'allievo, generando, in un processo virtuoso, i presupposti per la loro prosecuzione e sviluppo. La percezione di competenza scaturita da esperienze di successo, infatti, esercita un'influenza diretta sul futuro impegno del bambino nell'attività motoria (Stodden et al. 2008).

Se analizziamo la definizione di PL / alfabetizzazione motoria, essa contiene i fattori della competenza motoria, costituita, com'è noto (oltre le differenze linguistiche), da fattori diversi e complementari, (abilità motorie, conoscenze dichiarative e procedurali, atteggiamenti ed attitudini della persona) che si esprimono sulla base di capacità individuali in uno o più contesti (Colella, 2016).

Come promuovere, pertanto, l'alfabetizzazione motoria e l'apprendimento di competenze motorie in età evolutiva?

Nel processo didattico, oltre alla scelta delle attività, assumono particolare importanza le modalità di trasmissione dei contenuti disciplinari in palestra (o in altri ambienti) proprio per orientare l'azione educativa verso obiettivi disciplinari e/o trasversali. Infatti, un'enfasi, talvolta eccessiva, sulla scelta dei compiti motori /attrezzi, potrebbe far perdere di vista le modalità attraverso cui l'insegnante facilita l'apprendimento degli allievi e sollecita i fattori motivazionali, intrinsecamente collegati ai processi cognitivi che influenzano le prestazioni motorie.

In funzione dell'apprendimento di competenze motorie, è fondamentale non solo la scelta dei compiti motori e delle attività da proporre (analisi del compito) ma anche analizzare attraverso quali modalità d'interazione e comunicazione con gli allievi si promuovono gli apprendimenti di abilità, conoscenze e dei fattori correlati. Non solo l'oggetto dell'apprendimento ma anche le modalità ed i contesti, richiedono intenzionalità didattica.

Il modello degli stili d'insegnamento proposto da Mosston & Ashworth (2008) mette in luce diverse modalità di comunicare con il gruppo-classe, per proporre compiti motori e modalità organizzative, sviluppare gli ambiti disciplinari e gli obiettivi formativi, valorizzare la diversità degli allievi. Inoltre, gli stili d'insegnamento non sono sovrapponibili riguardo gli effetti sull'apprendimento di competenze motorie poiché hanno ricadute diverse sul grado di coinvolgimento co-

gnitivo, motorio, sociale dell'allievo (tab.1). È l'integrazione delle esperienze motorie compiute attraverso diversi stili d'insegnamento che fa la differenza nel processo di apprendimento dell'allievo e nel processo educativo.

È opportuno precisare che la scelta degli stili d'insegnamento, sollecita modalità diverse di apprendimento e risposte motorie, con diversi gradi di consapevolezza, impegno motorio e interazione sociale (Garn & Byra, 2002; Colella, 2017). In altri termini, attraverso gli stili d'insegnamento, in educazione fisica, è possibile *modulare* il grado di coinvolgimento cognitivo, motorio e sociale degli allievi ed il tempo d'impegno motorio.

In tab.1 si propongono, sinteticamente e per ciascuno stile d'insegnamento i comportamenti dell'insegnante e dell'allievo, unitamente alle modalità di apprendimento ed ai fattori individuali, prevalentemente, coinvolti nell'azione didattica.

Stili d'insegnamento	Comportamento dell'insegnante	Comportamento dell'allievo	Modalità di Apprendimento	Fattori
<b>Comando</b>	Decide il compito/ le attività e comunica le modalità di esecuzione motoria (durata, ripetizioni, serie, intervalli, attrezzi)	Riproduce il compito motorio; rispetta la consegna.	Imitazione; Condizionamento	Cognitivi + Motori +++ Sociali +
<b>Pratica</b>	Propone le attività da svolgere /attrezzi da utilizzare; personalizza l'intervento motorio	Esegue e ripete il compito motorio proposto per apprendere-migliorare le abilità /sviluppare le capacità motorie.	Condizionamento; Comprensione	Cognitivi ++ Motori +++ Sociali +++
<b>Reciprocità</b>	Comunica i punti-chiave dell'azione; Specifica il feedback	Esegue il compito motorio e valuta il compagno mediante l'osservazione di abilità-criterio.	Comprensione	Cognitivi +++ Motori ++ Sociali +++
<b>Autovalutazione</b>	Comunica le abilità-criterio da svolgere; Richiama le abilità già apprese	Autovaluta la propria prestazione motoria.	Comprensione	Cognitivi +++ Motori +++ Sociali +
<b>Inclusione</b>	Facilita l'apprendimento motorio; struttura il compito per diversi livelli di difficoltà esecutiva	Sceglie la difficoltà esecutiva di un compito su cui esercitarsi.	Comprensione; Prove ed errori	Cognitivi +++ Motori +++ Sociali ++
<b>Scoperta guidata</b>	Pone domande. Sallucita modalità esecutive (schema motorio/uso di attrezzi /spazi/varianti esecutive)	Scopre numerose e varie modalità esecutive mediate /guidate dall'insegnante.	Intuizione; Comprensione; Prove ed errori [Scoperta]	Cognitivi +++ Motori ++ Sociali ++
<b>Scoperta convergente</b>	Guida l'allievo all'individuazione autonoma di soluzioni motorie	Scopre soluzioni motorie coerenti con il problema posto dall'insegnante.	Intuizione; Comprensione; Prove ed errori [Scoperta]	Cognitivi +++ Motori +++ Sociali +
<b>Produzione divergente</b>	Presenta una situazione-problema; Propone risposte motorie diversificate	Individua risposte motorie inusuali, creative; rielabora precedenti modalità esecutive, attraverso nuove varianti esecutive e nuove relazioni tra le varianti.	Intuizione; Comprensione; Prove ed errori [Problem-solving]	Cognitivi +++ Motori +++ Sociali ++
<b>Programma individuale a scelta dell'allievo</b>	Orienta e consiglia; richiama le relazioni tra le attività motorie /ambiti disciplinari	Esegue compiti motori noti, secondo personali livelli d'intensità e difficoltà esecutiva.	Comprensione, Condizionamento, Prove ed errori	Cognitivi +++ Motori ++ Sociali ++
<b>Autonomia dell'allievo con supervisione dell'insegnante</b>	Orienta e corregge	Sceglie gli ambiti, esegue i compiti appresi ed ascolta i feedback dell'insegnante	Comprensione, Condizionamento	Cognitivi +++ Motori ++ Sociali ++
<b>Auto-apprendimento</b>	Presenta gli ambiti disciplinari, richiama le modalità organizzative e gli effetti delle attività sull'apprendimento e lo sviluppo motorio	Decide autonomamente ambiti ed attività.	Comprensione	Cognitivi +++ Motori ++ Sociali ++

**Stili d'insegnamento e apprendimento**  
(Garn & Byra,2002; Mosston & Ashworth, 2008; Colella, 2016)

### 3. Interventi per ampliare le opportunità di attività motorie a scuola. Quali modelli?

Secondo il rapporto dell'OECD (2017) i bambini e i giovani hanno comportamenti che non sono corrispondenti a quelli auspicati a promuovere la salute. Tra il 2000 e il 2016, i dati PISA (2017) mostrano che i bambini e i giovani avevano meno probabilità di raggiungere i livelli minimi di attività fisica giornaliera raccomandati (> 60 minuti di attività da moderata a intensa ogni giorno) ed avevano anche più probabilità di essere in sovrappeso ed obesi e di avere abitudini alimentari scorrette. Se l'educazione scolastica ha un ruolo fondamentale per influenzare positivamente la salute dei bambini e dei ragazzi dunque occorre ridefinire il processo didattico sul piano metodologico e ri-orientare le modalità organizzative e didattiche.

Un recente studio (Aston, 2018) ha individuato le direzioni per strutturare un ambiente scolastico salutare, coinvolgendo l'intera comunità scolastica ed inclu-

dendo interventi e strategie didattiche per promuovere la salute attraverso le attività motorie. In particolare, gli interventi associati alla disponibilità di spazi ed attrezzature per il gioco e le attività motorie, devono essere strutturati ed adattati alle tappe di crescita dei bambini. Affinché ciò funzioni, gli insegnanti hanno bisogno del sostegno di Dirigenti scolastici, qualificati e sensibili, di adeguate risorse ed interventi sistematici per la formazione in servizio.

Babey et al. (2014) ha condotto uno studio valutando quattro tipi di approcci per aumentare l'attività fisica tra i bambini ed i giovani nelle scuole:

- programmi pre-scuola;
- programmi di attività motoria e sportiva post-scuola;
- estendere l'orario scolastico per fornire 60 minuti di educazione fisica;
- brevi intervalli (10 minuti) di attività motoria durante la giornata scolastica.

L'attività motoria può essere aumentata offrendo opportunità quotidiane prima dell'inizio delle lezioni. È stato riscontrato che i programmi di attività motoria post-scuola, che durano solitamente 3 ore al giorno, offrono una significativa opportunità per aumentare i livelli di attività fisica dei bambini. Tali programmi possono includere diverse attività modulabili con l'età dei partecipanti, tra cui opportunità ricreative, viaggi d'istruzione, laboratori informatici, assistenza nei compiti a casa, attività sportive d'istituto.

L'analisi condotta da Babey et al. (2014) amplia precedenti ricerche, fornendo informazioni circa il rapporto costo-efficacia delle diverse strategie per promuovere le attività motorie nelle scuole. Come le evidenze dei rischi dell'inattività fisica continuano ad aumentare, diviene sempre più importante prevedere ed integrare l'attività motoria nella routine della vita quotidiana dei bambini e dei ragazzi.

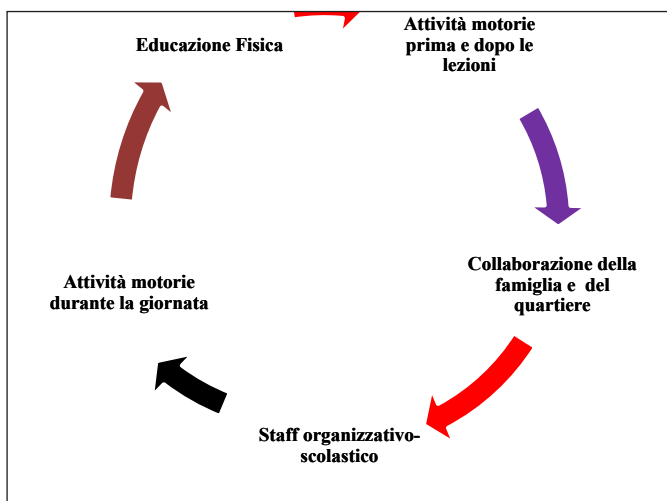
L'inserimento di intervalli in cui svolgere attività motorie durante la giornata è opportuno, soprattutto quando è richiesto agli allievi di stare seduti diverse ore in classe.

L'introduzione di questa strategia organizzativa nella scuola primaria potrà continuare nelle età successive, in ultima analisi, con il mantenimento di questi intervalli di attività motoria anche sul luogo di lavoro, con notevoli benefici sulla salute dei cittadini.

Negli ultimi anni, pertanto, il *setting* scolastico è stato considerato il contesto privilegiato – e quindi più richiesto – per educare i bambini ad acquisire abilità motorie, conoscenze e abitudini salutari.

A proposito dei modelli organizzativi che contribuiscono ad aumentare i livelli di attività fisica, dagli Usa inizia a diffondersi in diversi Paesi il modello *CSPAP* (*comprehensive school physical activity program*); un modello organizzativo che include l'educazione fisica e le attività motorie per promuovere la salute di bambini e adolescenti (Castelli et al., 2014). Questi programmi organizzano sessioni di attività motorie intorno a cinque punti di intervento, coordinati e sinergici (fig.1): (a) l'educazione fisica curriculare; (b) l'attività motoria prima e dopo l'orario di ingresso ed uscita; (c) il coinvolgimento della famiglia e del quartiere/distretto; (d) il coinvolgimento dei collaboratori scolastici; (e) l'attività motoria durante l'orario scolastico.

Tale modello indica un approccio *multi-componente* mediante il quale le scuole sfruttano tutte le opportunità per gli allievi di essere fisicamente attivi durante l'intera giornata scolastica, così da contribuire a rispettare le linee guida internazionali sull'attività fisica.



**Fig. 1 - Modalità organizzative e distribuzione degli interventi di promozione e sviluppo delle attività motorie quotidiane**  
(secondo il modello comprehensive school physical activity program, Castelli et al., 2014)

Riesaminando gli studi sugli interventi di promozione delle attività motorie, quindi, prevalentemente svolte in ambito scolastico, Beets et al. (2016) avverte che sono stati spesso trascurati o poco noti sia l'analisi dei fattori che hanno indotto cambiamenti nell'attività fisica dei giovani sia le ragioni dei risultati limitati di studi precedenti. Le principali azioni e modalità organizzative che promuovono il cambiamento, in molti interventi di attività motorie in età evolutiva (prima dei 18 anni), infatti, sono approcci che rientrano in una delle seguenti tre categorie: (a) *espansione* delle opportunità per i bambini di essere attivi, introducendo nuove opportunità (es., svolgendo attività motorie prima dell'ingresso a scuola o al termine delle lezioni o durante la ricreazione), (b) *estensione* delle opportunità esistenti di praticare attività motorie (es., aumentando la quantità di tempo/sessioni relativa all'educazione fisica o il numero di ore settimanali di educazione fisica o di avviamento allo sport pomeridiano); e / o (c) *potenziamento* delle opportunità di svolgere le attività motorie già presenti nel curriculum, attraverso strategie finalizzate ad aumentare il tempo in cui gli allievi sono fisicamente attivi (tempo d'impegno motorio (es., aumento della disponibilità di attrezzature; aumento delle opzioni relative alle varie attività sportive praticabili, individuazione di spazi ed ambienti da utilizzare contemporaneamente, ecc).

Indipendentemente dalle modalità organizzative, giova ricordare che aumentare i periodi di attività motoria e sportiva a scuola richiede un solido impianto metodologico e un sistema di valutazione dei processi educativi e dei risultati didattici ottenuti, al fine di ancorare al curriculum ogni attività.

Secondo i modelli presentati, infine, i processi per la loro attuazione prevedono: stesura del curriculum per un nuovo modello organizzativo; individuazione degli ambiti disciplinari e dei contenuti da proporre; individuazione e adattamento delle metodologie didattiche, integrazione curriculare con gli altri ambiti disciplinari; formazione in servizio dei Docenti.

Non trascurabile, l'aspetto amministrativo, riguardante il coinvolgimento dei collaboratori scolastici e la disponibilità di impianti ed attrezzature.

## Conclusioni

Per promuovere l'alfabetizzazione motoria nella scuola primaria, si realizzano, ormai da diversi anni nel nostro Paese, interventi periodici e di durata variabile, curricolari ed extracurricolari, di educazione fisica, promossi da diverse istituzioni, al fine di ampliare le opportunità di svolgere attività motorie. Il succedersi di varie riforme scolastiche nel nostro Paese, purtroppo, non ha risolto la problematica riguardante la presenza curricolare dell'insegnante specialista di educazione fisica e via via si sono succeduti ed alternati, esperienze e sperimentazioni, attraverso modalità organizzative diverse. Proprio a causa di un ben definito riferimento metodologico al curricolo, non sempre è possibile valutare gli esiti in termini di apprendimento, sviluppo motorio degli allievi e processo educativo. Persistono varie problematiche, tra cui: **a.** l'integrazione dei progetti di attività motorie nel piano didattico annuale di classe /scuola, soprattutto in riferimento agli obiettivi interdisciplinari e trasversali; **b.** l'analisi del rapporto tra le attività motorie proposte, gli obiettivi e gli stili d'insegnamento; **c.** l'utilizzo di un sistema di valutazione delle competenze motorie; **d.** una formazione congiunta dell'insegnante generalista e specialista; **e.** l'integrazione delle attività scolastiche con le attività motorie e sportive svolte sul territorio.

Lo sviluppo della PL /alfabetizzazione motoria nella scuola, pertanto, richiede interventi formativi strutturati secondo diversi livelli, coordinati e sinergici, in cui la qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica è il principale aspetto culturale di riferimento.

## Riferimenti Bibliografici

- Adkins, M., Bice, M., Bartee, T., Heelan, K. (2015). Increasing physical activity during the school day through physical activity classes: implications for physical educators. *The Physical Educator*, 72,169-179.
- Aston, R. (2018), Physical health and well-being in children and youth: Review of the literature. OECD Education Working Papers, No. 170, OECD Publishing, Paris. <http://dx.doi.org/10.1787/102456c7-en>.
- Babey, S.H., Wu, S., Cohen, D. (2014). How can schools help youth increase physical activity? An economic analysis comparing school-based programs, *Preventive Medicine*, 69, S55-S60.
- Bandura, A. (2000). *L'autoefficacia. Teoria e applicazioni*, tr.it., Trento: Erickson.
- Beets, M. W., Okely, A., Weaver, R.G., Webster, C., Lubans, D., Brusseau, T., Carson, R., and Cliff, D.P. (2016). The theory of expanded, extended, and enhanced opportunities for youth physical activity promotion. *International Journal of Behavioral Nutrition and Physical Activity*, 13:120. DOI 10.1186/s12966-016-0442-2.
- Bortoli, L., Robazza, C. (1993). Le aspettative personali di efficacia nell'apprendimento motorio e nella prestazione. *Didattica del movimento*, 86/87, 48-56.
- Castelli, D.M., Centeio, E., Beighle, A.E., Russell, L., Carson, R.L., Nicksic, H.M. (2014). Physical literacy and Comprehensive School Physical Activity Programs. *Preventive Medicine*, 66, 95-100.
- Ciotto, M.C., Fede, M.H. (2014). PASS: Creating physically active school systems, *JOPERD*, 85, 8,13-19.
- Colella D. (2016). Stili d'insegnamento, apprendimento motorio e processo educativo. *Formazione & Insegnamento*, XIV -1- Supplemento, 25-34.
- Colella, D. (2017). Valutazione delle abilità motorie e processo metacognitivo. *Scuola e Didattica*, 7, marzo, 10-13.
- Edwards, L.C., Bryant, A.S., Keegan, R.J., Morgan, K., Jones, A.M. (2017). Definitions, foundations and associations of physical literacy: a systematic review. *Sports Medicine*, 47,113-126.



- Garn, A., & Byra, M. (2002). Psychomotor, cognitive, and social development spectrum style. *Teaching Elementary Physical Education*, 13, 2, 8-13.
- Gallahue, D.L., Ozmun, J.C., Goodway, J.D. (2012). *Understanding motor development: Infants, Children, Adolescents, Adults*, 7<sup>th</sup> Edition. New York: McGraw-Hill
- Hillman, C. H., & Biggan, J. R. (2017). A review of childhood physical activity, brain, and cognition: Perspectives on the future. *Pediatric exercise science*, 29, 2, 170-176.
- Hills, A.P., Dengel, D.R, Lubans, D.R. (2015). Supporting public health priorities: recommendations for physical education and physical activity promotion in schools. *Progress in Cardiovascular Diseases*, 57, 4, 368-374.
- Khodaverdi, Z., Bahramb,A., Stodden, D., Kazemnej, A. (2015). The relationship between actual motor competence and physical activity in children: mediating roles of perceived motor competence and health-related physical fitness. *Journal of Sports Sciences*, DOI: 10.1080/02640414.2015.1122202.
- Lonsdale, C., Richard. R., Rosenkranz. L.R., Peralta, A.B., Fahey, P., Lubans, D.R. (2013). A systematic review and meta-analysis of interventions designed to increase moderate-to-vigorous physical activity in school physical education lessons. *Preventive Medicine*, 56, 152-161.
- Lubans, D.R., Morgan, P.J., Cliff, D.P., Barnett, L.M., Okely, A.D. (2010). Fundamental movement skills in children and adolescents. Review of associated health benefits. *Sports Medicine*, 40,12,1019-1035
- Lubans, D., Richards, J., Hillman, C., Faulkner, G., Beauchamp, M., Nilsson, M., Kelly, P., Smith, J., Raine, L, Biddle, S. (2016). Physical activity for cognitive and mental health in youth: A systematic review of mechanisms. *Pediatrics*, 138(3), e20161642
- Meyer, U., Roth, R., Zahner, L., Gerber, M., Puder, J.J., Hebestreit, H., Kriemler, S. (2013). Contribution of physical education to overall physical activity. *Scandinavian Journal of Medicine & Science in Sports*, 23, 600-606.
- Moliterni, P. (2013). *Didattica e scienze motorie*. Roma: Armando.
- Morgan, P.J., Barnett, L.M., Cliff, D.P., Okely, A.D., Scott, H.A., Cohen, K.E., Lubans, D.R. (2013). Fundamental movement skill interventions in youth: a systematic review and meta-analysis. *PEDIATRICS*, 132, 5, e1361-1383.
- Mosston, M., Ashworth, S. (2008). *Teaching physical education*. First on line edition available at: <http://www.spectrumofteachingstyles.org/e-book-download>.
- Nicolosi, S., Greco, C., Mangione, J., Sgrò, F., Lipoma, M (2016). Verso la Physical Literacy: percorsi di riflessione e ricerca di senso nella pratica dell'educazione fisica nella scuola primaria. *Formazione & Insegnamento*, 2, 263-280.
- OECD (2017). PISA 2015 Results (Volume III): Students' Well-Being, PISA, OECD Publishing, Paris. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264273856-en>.
- Pesce, C., Crova, C., Cereatti, L., Marchetti, R., Alessio G., Bellucci, M. (2010). Attività fisica e prestazione mentale nei preadolescenti. *SdS Rivista di cultura sportiva*, 86, 25-30.
- Singh, A., Uijtdewilligen, L., Twisk, Jos,W.R., van Mechelen, W., Chinapaw, Mai, J.M. (2012). Physical activity and performance at school. A Systematic review of the literature including a methodological quality assessment. *Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine*, 166, 1, 49-55.
- Solmon, M.A. (2015). Optimizing the role of physical education in promoting physical activity: a social-Ecological Approach. *Research Quarterly for Exercise and Sport*, 86, 329-337.
- Stodden, D. F., Goodway, J. D., Langendorfer, S. J., Robertson, M. A., Rudisill, M. E., Garcia C., Garcia, L. E. (2008). A developmental perspective on the role of motor skill competence in physical activity: an emergent relationship. *Quest*, 60, 290-306.
- Whitehead, M.E. (Ed) (2010). *Physical Literacy: Throughout the Lifecourse*. London: Routledge.
- Whitehead, M. (2013). The history and development of physical literacy. Bulletin 65, *Journal of Sport Science and Physical Education*, International Council of Sport Science and Physical Education (ICSSPE), 65, 22-28.
- Whitehead, M.E.(2013). Definition of physical literacy and clarification of related. Bulletin No 65, *Journal of Sport Science and Physical Education*, International Council of Sport Science and Physical Education (ICSSPE), 65, 29-34.

